



PRESENTAZIONE

D I L A U R A R O S S I
S T U D I O S A D I S T O R I A L O C A L E

Credo si possa affermare, anche solo ad una prima lettura e senza tema di smentita, che la Società Dante Alighieri di San Marino e la redazione di *“Identità Sammarinese”*, con questo numero dell’Annuario, giunto al sesto anno di pubblicazione, abbiano pienamente raggiunto l’obiettivo di *“contribuire a diffondere la conoscenza degli istituti e degli strumenti della libertà e della democrazia attraverso le più varie ricerche che direttamente o indirettamente attengono alla politica, alla storia, alla cultura di questo nostro Paese”* e di rappresentare *“lo specchio della nostra realtà”*; abbiano ben raccolto testimonianze che, parlando di quel che siamo stati e di quel che siamo, possono contribuire a delineare la nostra idea di *“identità”*, a individuarne possibili futuri percorsi che la rafforzino in concretezza e rappresentazione.

Le sezioni della rivista si susseguono secondo un canovaccio ormai consolidato, composte da interventi solo apparentemente lontani gli uni dagli altri, che cercherò di mettere insieme e collegare, in base ad aspetti, a mio avviso più significativi, che attengono o all’attualità o alla tradizione identitaria.

Le *“Riflessioni sulla libertà e la democrazia fra politica, storia, cultura”* di questo sesto numero, prendono giustamente avvio dai discorsi ufficiali tenuti dal Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, e dai Capitani Reggenti, Valeria Ciavatta e Luca Beccari, in occasione della visita di Stato del 13 giugno u.s. Un evento che suggella il ricordo di radici comuni profonde e vitali fra i due Stati, nonché una lunga storia fatta di amicizia, ma

anche di passaggi tormentati. In un momento di profonde trasformazioni per il nostro Paese, impegnato a modificare le basi della sua struttura economica e finanziaria, la presenza e le parole del Presidente Napolitano stanno a significare la fine di una fase difficilissima e delicatissima nei rapporti fra Italia e San Marino, nonché il nascere di una nuova reciproca fiducia. Il passato si lega al presente con l'accento ai progetti concreti e agli spazi di collaborazione esistenti in diversi ambiti di intervento, fra i quali a me piace sottolineare la cura dei rispettivi patrimoni culturali e l'avanzamento del dialogo con l'Unione Europea.

Importante e significativo a questo proposito, è il fatto che sia una giovane, Lisa Gualtieri, a raccontarci come sia *“Studiare e vivere l'Unione Europea. L'esperienza della prima sammarinese al Collegio d'Europa”*. Laureata in Scienze Diplomatiche e Internazionali, dopo aver vinto la borsa di studio emessa dalla Segreteria di Stato Affari Esteri, Lisa ha conseguito il Master in Studi Economici Europei, con una tesi sulla fiscalità indiretta e l'ipotesi di introduzione, a San Marino, dell'Imposta sul Valore Aggiunto. Il racconto entra nel dettaglio dell'esperienza accademica, ma anche delle opportunità di incontro con funzionari degli organismi europei e con altri giovani studenti, accomunati da vivo interesse verso il nostro Paese e la sua storia. Una testimonianza concreta, dunque, di come per l'Europa servano giovani e formazione.

Ai motivi sottesi alla visita di Napolitano si lega anche l'articolo di Silvia Marchetti, Segretario d'Ambasciata della Segreteria Affari Esteri, dal titolo *“L'espunzione dalla black list italiana. Fattori determinanti e prospettive future per la Repubblica di San Marino”*. Dopo aver analizzato i motivi dell'inclusione nella lista e le implicazioni per l'interscambio, Marchetti passa in rassegna gli elementi decisivi per la cancellazione: la valutazione positiva e i riconoscimenti degli organismi internazionali fra cui l'OCSE e il FMI, gli sviluppi nei rapporti bilaterali, gli accordi in materia di cooperazione economica e di collaborazione finanziaria. L'uscita di San Marino dalla *black list* rappresenta una cesura rispetto al nostro più recente passato e l'avvio di una nuova stagione basata sulla trasparenza e la cooperazione internazionale a tutti i livelli, sul rilancio delle relazioni bilaterali e dell'economia sammarinese; così, la data in cui è avvenuta l'espunzione, sarà ricordata negli annali della Repubblica, e il 12 febbraio si aggiungerà agli anniversari di carattere storico, di cui fra l'altro questo 2014 è particolarmente ricco.

Gli anni della *black list* hanno prodotto effetti negativi anche su RTV, come dice Carlo Romeo, Direttore generale della Radiotelevisione di Stato, autore dell'articolo "*San Marino RTV. Una risorsa per il Paese*": e ciò sia in termini di raccolta pubblicitaria sia per ciò che riguarda il rinnovo della convenzione con l'Italia. Oggi non possiamo più essere solo "*noti a noi e ignoti agli altri*" e neppure solo noti per nefandezze: oggi occorre essere visibili e trasparenti, mostrare quanto di buono possediamo e sappiamo fare, usando strumenti e risorse adeguate. La Radiotelevisione è sicuramente il mezzo migliore per farci conoscere, per "*portare il mondo a San Marino e portare San Marino nel mondo*". Pur piccola, RTV, che trasmette ora in tutta Europa, è un'azienda "autorevole" e "sana con ottime professionalità": ha infatti aumentato la qualità dei suoi programmi, consolidato il suo palinsesto, ridotto il suo *deficit*. Costituisce perciò un "*biglietto da visita fondamentale*" per San Marino, "*per far conoscere la propria identità e i cambiamenti del tessuto sociale*". Ma, dice giustamente il Direttore, "*occorre che il paese si riconosca realmente e naturalmente nella sua RTV*", dia più "*fiducia, stima e appoggio concreto al percorso che RTV ha avviato e che può portare lontano la Repubblica di San Marino*". In una parola, che la riconosca come strumento di trasmissione della nostra immagine identitaria, nella consapevolezza del suo più ampio e incisivo raggio d'azione.

Riflessione interessante, di estrema attualità e legata ai caratteri del nostro ordinamento giuridico è quella proposta dal giudice per la terza istanza penale, Lamberto Emiliani, che ci parla della "*Verità a mezzo stampa e altri mezzi di informazione*". Il contributo sposta il tema "*informazione*" nell'ambito del diritto; il suo interesse è dovuto sia per le implicazioni al contenuto del progetto di legge sull'editoria, attualmente all'esame del Consiglio Grande e Generale, che ha innescato un vivace dibattito a livello politico e nel Paese, sia, soprattutto, per le problematiche indotte dall'informazione *on line* e dalle nuove forme di comunicazione sociale. Ricordando che il diritto di manifestazione del pensiero è "*forse il primo dei diritti politici costituzionalmente tutelati*", alla "*base della libertà d'informazione*", Emiliani riflette su quanto previsto dal nostro ordinamento, relativamente alla libertà di stampa e di parola, facendo notare come l'ordinamento sammarinese riconosca pari dignità a tutti i diversi mezzi di rappresentazione del pensiero e a tutti i mezzi di informazione e come "*anche l'informazione telematica rappresenti un mezzo di comunicazione sociale al pari della stam-*

pa, del cinema, della televisione”. In conseguenza di ciò, “alle manifestazioni del pensiero diffuso in rete tornano applicabili le disposizioni dettate in tema di stampa”, cosicché “nell’ordinamento sammarinese all’informazione on line sono riconosciuti e garantiti in via di massima gli stessi diritti e sono imposti gli stessi limiti, vincoli e divieti riguardanti la stampa e le altre forme di comunicazione sociale”.

Le norme “a volte non scritte di un ordinamento giuridico e morale nato dalle tradizioni, dalla storia e dalla cultura di questo paese”, dice Emiliani, sono riconosciute, garantite e confermate dalla “Dichiarazione dei Diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell’ordinamento sammarinese” (Legge 8 luglio 1974, n. 59), di cui è stata finora pressoché ignorata la ricorrenza del 40° anniversario. Il merito di rompere il silenzio a questo proposito va all’avvocato e notaio Luigi Lonfernini che ne parla nell’articolo “La Carta dei diritti compie quarant’anni. Un percorso di democrazia e libertà nel XX secolo”. Lonfernini descrive e illustra la Carta, considerandola fra gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita della Repubblica nel corso del Novecento: l’Arengo del 25 marzo 1906, il 28 luglio 1943, i “fatti di Rovereta” e, appunto, la Carta dei diritti, voluta, in particolare, dall’avvocato Renzo Bonelli e dal dottor Leo Marino Dominici, “artefice”, con il dottor Enea Suzzi Valli, del primo Laboratorio di Analisi del nostro Istituto per la Sicurezza Sociale, quale sua parte integrante e sostanziale. Quella del Laboratorio è oggi una realtà di cui andare orgogliosi come sammarinesi: merito dei due concittadini che hanno contribuito a crearne le premesse e, per quanto riguarda gli ultimi decenni, del dottor Ferruccio Casali e dello staff di professionisti e collaboratori, che con lui hanno contribuito a potenziarlo e a tenerne alto il profilo. Il servizio è oggi il risultato, dice Casali nel suo contributo “Il ruolo del Laboratorio di Analisi Cliniche e del Centro Trasfusionale all’interno dell’Istituto per la Sicurezza Sociale”, di un “connubio tra scienza, metodo e sammarinesità”, nel senso che si è tenuto conto nell’organizzarlo delle nostre specificità, quelle proprie di un sistema di sicurezza sociale all’avanguardia che ha caratterizzato in senso identitario il nostro Paese. Dobbiamo essere grati davvero al dottor Casali di quanto realizzato, di averci consegnato un servizio di qualità, che ci auguriamo mantenga e potenzi gli standard raggiunti e che, in senso più lato, ci fa confidare nella possibilità di poter continuare a contare su un tipo di assistenza solida, seppur modificata.

Il nostro presente si gioca dunque sui temi delle relazioni internazionali e dell'Europa, del passaggio ad un nuovo modello economico, dell'informazione, delle regole di convivenza civile e democratica, della trasformazione del nostro sistema sociale, ambiti nei quali oggi più manifestamente devono essere espressi i caratteri della nostra identità. La quale si costruisce e si rafforza giorno per giorno, tenendo presenti la realtà attuale e le sue trasformazioni, consapevoli che essa risieda innanzitutto nella sua storia e nella sua particolarità, nell'attaccamento all'idea di libertà degli uomini, che hanno operato per la sua creazione, nei valori, diffusi, della pace e della solidarietà.

Valori, questi, che ci riportano alla nostra tradizione identitaria, ben rappresentata dall'azione di Francesco Balsimelli (1894-1974), di cui parla il professor Fernando Bindi in *“Sovranità e identità della Repubblica. I conflitti interni e la guerra in alcuni scritti di Francesco Balsimelli Capitano Reggente dal 1° aprile al 30 settembre 1944”*. Coinvolto quasi suo malgrado in avvenimenti eccezionali e drammatici, come il bombardamento aereo del 26 giugno 1944, già nel discorso del 1° ottobre 1943 *“In civium concordia libertas”*, Balsimelli individuò in alcuni esempi della nostra storia, la salvaguardia dell'identità e della sovranità del Paese, e con la sua linea di moderazione contribuì certamente ad alimentare quel senso di patriottismo che riuscì a tenere uniti tutti fino alla fine della guerra. Attraverso il ricordo di Balsimelli e della sua azione, Bindi parla degli uomini e della classe politica che, nei drammatici momenti del passaggio del fronte, consapevoli del rischio che la sovranità del Paese stava correndo, seppero affrontare e gestire concordemente la situazione contingente. Lo fecero anche consentendo senza limiti il rispetto di quel diritto d'asilo, esercitato nell'arco di tutta l'esistenza della Repubblica, di cui quella qui narrata da Patrizia Di Luca, responsabile del Centro di Ricerca sull'Emigrazione-Museo dell'Emigrante, *“Il profondo legame tra gli Ebrei e San Marino durante la Shoah”*, non rappresenta che una sola pagina, seppur molto significativa; conseguente inoltre in questo caso, ad un'autonoma scelta politica, già adottata in precedenza ai fatti narrati, di difesa della sovranità e identità sammarinesi dalle ingerenze esterne.

Ad esclusione della dotta dissertazione *“Allighieri ... e non Alighieri”* di Gabriele Gasperoni, appassionato cultore di Dante, sull'esatta grafia del

cognome del sommo Poeta, e degli articoli contenuti nella sezione Memoria, gli altri interventi sono configurabili più o meno tutti nell'ambito storico. Cristoforo Buscarini, esperto di storia e istituzioni sammarinesi, con *"Liceo 1883"* ci offre un *excursus* sul Liceo di San Marino colto nel passaggio dal Collegio Belluzzi a istituzione pubblica, ricco di notizie in particolare su piani e discipline di studio, dalla fase prestatatale alla I metà del Novecento, ricordando fra l'altro le figure di alcuni docenti, come il dantista Paolo Amaducci, di cui auspica una rivalutazione. Stefano Palmucci, Presidente del Piccolo Teatro Arnaldo Martelli ci parla de *"Il contributo sammarinese al teatro romagnolo"*: una tradizione, quella del teatro dialettale sammarinese che ha origini lontane nel tempo, si alimenta degli apporti delle terre vicine e si rinnova in continuazione, con interessanti apporti autoctoni. Silvia Rossi, Direttore dell'Ufficio di Stato Marchi e Brevetti, espone suoi *"Spunti di riflessione e aneddoti sullo stemma di San Marino"*, ovvero sul segno distintivo della nostra identità, il segno che ci connota nel mondo con la parola *Libertas*, che ci riconduce alle origini e al rapporto con la figura del Santo: e a questo proposito occorre infine citare il ricordo di Marino Cecchetti, cultore di Storia Sammarinese, in *"Don Gosti e San Marino, il legame fra Santo e Comunità"*, inserito nella sezione Memoria, nella quale appunto l'autore e il giornalista Antonio Fabbri dedicano parole commosse di ammirazione per il defunto Rettore della Basilica, studioso appassionato e instancabile accompagnatore di pellegrini in Terra Santa.

A conclusione di questa certo troppo lunga esposizione desidero sottolineare e ricordare come questo sesto numero di *"Identità sammarinese"* esca a conclusione di un anno, il 2014, significativo per noi sammarinesi, perché ricco di anniversari, sempre utili, a mio avviso, a ricercare, studiare, ripensare il passato e ricostruire la conoscenza di quel che siamo stati. Appaiono infatti non casuali, oltre a quelli cui si è accennato, le ricorrenze di anniversari di fatti epocali, come l'inaugurazione del Pubblico Palazzo, avvenuta il 30 settembre 1894, o di date relative alla vita di sammarinesi che, al pari di altri che li hanno preceduti o seguiti, hanno espresso nelle loro idee e nelle loro azioni un forte attaccamento al Paese, un forte senso identitario, operando per la costruzione, a vario titolo e pur su fronti opposti, della nostra identità statuale.